Roma, 05/10/2001

Comunicazione dell'amministratore delegato

Prendo atto con amarezza delle modalità con cui si sta sviluppando un improprio dibattito mediatico su un'Azienda chiamata a fronteggiare una gravissima crisi di mercato di dimensione globale, in condizioni di debolezza strutturale e non recente.

Ritengo necessario invocare una moderazione di toni ed uno sforzo comune per comprendere prima di giudicare.

In questo spirito, che mi sembrava per la verità necessario guardando come la stessa crisi viene affrontata altrove, vorrei chiarire alcuni contenuti del Contingency Plan elaborato da Alitalia dopo la crisi generata dagli eventi tragici dell'11 settembre.

Alitalia sta perdendo, come tutto il mercato, circa il 20% della domanda perché questa cala e cala più o meno per tutti su scala globale.

Pertanto ha deciso di fermare gli investimenti, di dare avvio ad un programma di dismissioni di business non essenziali e di tagliare completamente o parzialmente delle rotte che da vari anni perdono gravemente e che probabilmente si giustificavano in un assetto di rete oggi posto in grave discussione.

Quali sono queste rotte?

- Sono quattro rotte intercontinentali che da sole totalizzano 100 mld di risultato operativo negativo.
- Sono 19 rotte internazionali (prevalentemente sulle provincie europee) che, nell'attuale assetto delle frequenze, perdono complessivamente 90 mld/anno.
- Sono 11 rotte della provincia italiana che, nell'attuale assetto delle frequenze, perdono altri 90 mld/anno.

Sono misure del tutto analoghe a quelle adottate dagli altri vettori europei e non è detto che queste azioni non debbano essere inasprite
Con ciò Alitalia intende anche contribuire alla soluzione dello squilibrio fra dislocazione dei voli e distribuzione degli organici, come del resto previsto nel Piano elaborato prima dell'11 settembre le cui linee essenziali sono state approvate ieri.

Nel disegnare queste scelte Alitalia ha seguito non criteri provincialistici ma economici, all'interno di una filosofia che continua a vedere l'hub principale italiano in Malpensa, dove ha investito molti denari e nel quale crede, nonostante il disagio provocato dal continuo mutare degli assetti aeroportuali milanesi dove, come più volte detto, Linate continua ad erodere il ruolo di Malpensa e a minare il concetto di hub.

Più volte Alitalia ha dichiarato che il problema di tali assetti non è certamente solo suo ma del paese. Più volte ha dichiarato di volerlo risolvere in uno spirito di collaborazione che tuteli, però, la necessità di recuperare all'Alitalia quella capacità di produrre ricchezza che negli ultimi tre anni aveva perduto. Questo mi pare lo spirito corretto di affrontare il problema.

L'unica cosa che mi sforzo di raccomandare continuamente è quella di non sottovalutare la gravità e la profondità della crisi. Nessuno, dei paesi concorrenti, lo sta facendo. Cerchiamo di non farlo

anche noi. Alitalia è pronta a parlare serenamente con tutti ma pretende di vedere da sola i propri problemi e di poterli risolvere con l'appoggio dei suoi azionisti e dei suoi dipendenti.